

Incontro tra il compagno Verrelli e le famiglie che da Boville si sono trasferite a Roma

# IL SINDACO DI UN COMUNE ROSSO IN BORGATA

## «Il voto al PCI per lo sviluppo del Lazio e per poter bloccare l'emigrazione»

Due modi d'amministrare a confronto - Scuole, acqua, luce, strade, nei piccole centro del Frusinate; a Fincocchio invece tripli turni, un solo asilo nido per 30 bambini, famiglie ancora senz'acqua, il pericolo delle ruspe - «Il nostro è l'unico paese dove gli abitanti siano aumentati, dove siano tornati alcuni emigranti» - La realtà degli altri comuni amministrati dalla DC

Una borgata di Roma, un paese di provincia, due realtà profondamente diverse, soprattutto due diversi modi d'amministrare. Fincocchio è una delle tante borgate che sono sorte abitualmente lungo la Cassinella, che hanno arricchito - si parla di miliardi - speculatori di aree; ci abitano sette, ottomila persone, in magnifici appartamenti di Boville. Eritica, invece, ha abitanti anch'esso - è appollato su un colle che domina una bella vallata; lontano s'intravede Frosinone. E in questa borgata, dove ogni giorno fanno la spola tra l'asilo e Frosinone, tra l'asilo e Roma; ma è anche un paese dove l'emigrazione si è fermata, dove anzi la popolazione è aumentata, dove qualcuno è cominciato a tornare. Forse è questo il dato più positivo, il vanto maggiore, dell'amministrazione di sinistra, che governa il Comune dal 1956; perché tutte le zone vicine continuano a spopolarsi, nei paesi rimangono solo donne e vecchi, gli uomini vanno a Roma, a cercare un pane amaro nei cantieri e nelle fabbriche della RTT e della Svizzera.

Il sindaco di Boville, il compagno Alfredo Verrelli, è venuto a Roma, nei giorni scorsi; si è recato - assieme al compagno Mancini, del direttivo della federazione di Frosinone, consigliere comunale a Fincocchio - a Boville, dove abitano molti dei bovillesi, ma anche dei ciociari, che si sono trasferiti a Roma. Lì ha cercato casa per casa; sono stati incontri cordiali, spesso affettuosi. Ad ognuno il compagno Verrelli ha parlato del suo paese, ha citato i progressi - tanti dall'occupazione delle scuole, dall'acqua, dall'elettricità, dalle strade - che si sono compiuti; ha chiesto qual è la situazione della borgata - disastrosa negli stessi settori - e ha detto, a meno che a misura di uomo, ha fatto il confronto tra i due modi d'amministrare; ha chiesto il voto per il PCI. È importante anche Boville, anche per tutti i centri del Frusinate dove non si vota il 13 giugno, il risultato delle elezioni a Roma, capitale regionale. Una diversa amministrazione a Roma, ha spiegato il compagno Verrelli, non può non incidere sulla diversa impostazione, una diversa soluzione, degli enormi problemi della Regione. «Una amministrazione di Roma e provincia che sappia affrontare un armonico sviluppo di tutto il Lazio risolvendo i grandi problemi della capitale quali la casa e la crisi edilizia, i trasporti, la sanità, l'occupazione, la lotta all'inquinamento porterebbe grande vantaggio a tutti le popolazioni del Lazio», hanno scritto, in un loro volantino, i compagni della Federazione di Frosinone ricordando naturalmente che l'unico voto che vale è il voto al PCI.

A Fincocchio il nostro partito è già forte; è su valori leggermente inferiori al 50 per cento dei voti, ci sono le possibilità per andare ancora avanti, sostengono i compagni; solo il PCI si è battuto in tutti questi anni per la soluzione di alcune grandi questioni, solo le sue battaglie sono riuscite, e non sempre, a smuovere il disinteresse delle autorità capitoline. Per il Campidoglio, la borgata è come non esistesse; d'altronde case popolari, scuole, servizi, mancano enormi sacrifici per acquistare i materiali da costruzione - potrebbero trovarsi un bel giorno le ruspe davanti ai cantieri; insomma non hanno nemmeno la certezza di questo tetto, mentre gli speculatori dei terreni agricoli hanno fatto sulle loro spalle quattrocento a palate, con una indifferenza e sulla complicità del Campidoglio che mai è intervenuto, che ha sempre lasciato fare, che ancora non ha stilato i piani paricolarizzati.

«Queste cose non si toccano - dicono gli abitanti di Fincocchio - sono gli speculatori che vanno incrinati. Qui non esistono, d'altronde case popolari: tutti noi paghiamo con le trattative i fondi per la GESCAL ma mai avremo un tetto da questo ente...». Molti di noi non hanno nemmeno l'acqua; un po' di acqua, almeno per il momento. Non ci sono fogne, il Comune si rifiuta di costruirle, perché le case sono abusive; e senza fogne l'ACBA non attacca l'acqua. Un giro vizioso, del quale siamo gli spettatori e noi lavoratori, del quale è ancora responsabile il Comune che doveva bloccare sul nascere le lottizzazioni abusive.

A Boville il discorso è invece completamente diverso. Nella vastissima campagna è stata raggiunta dalle condutture idriche; non c'è più casolare che non abbia l'acqua, che non abbia, aggiunta, l'elettricità. Verrelli, la luce. «Proprio facendo questi lavori, abbiamo bloccato l'occupazione - spiega il sindaco - abbiamo ottenuto due scopi: dare tutti i servizi civili agli abitanti, e lavorare a Boville (100 e più chilometri da Roma). I mezzi pubblici sono quelli che sono: vecchi, scassati, passano con grossi interalli, uno dall'altro, meglio non parlare del tranvai; la Cassinella è un terribile bidello; insomma per arrivare in centro è necessario, se tutto va bene, almeno un'ora; per arrivare ad un altro capo della città, anche due ore.



Il compagno Verrelli a colloquio con gli abitanti della borgata

Questa è la situazione in una borgata di Roma, dopo tanti anni di mala amministrazione dc. L'altra è invece la situazione in un comune guidato dai comunisti. «Il nostro è l'unico comune del frusinate dove gli emigranti tornano» - ha concluso il compagno Verrelli. «La Val Comina dove si trova il mio comune - ha aggiunto il compagno Mancini - invece si è completamente spopolata. La gente non torna più, rimangono solo le donne e i bambini... i vecchi. Le amministrazioni dc sono le principali colpevoli: perseguono solo una politica clientelare. Invece noi, con questa valle bellissima... Ecco, anche per questo motivo i ciociari a Roma voteranno Fg, il 13 giugno; perché capitale della Regione deve essere amministrata in un modo completamente diverso.

Nando Ceccarini

Manovre che confermano lo spostamento a destra dello scudo crociato

# REGIONE: UN MONOCOLORE DC APPOGGIATO DAI LIBERALI?

Una impennata di Mechelli avrebbe sconvolto il sogno di Cipriani di diventare presidente - « Questa giunta posso farla io » - L'intervento della compagna Marcialis sul decreto delegato per i trasporti

## Insegnare a votare

È assolutamente necessario che, nelle elezioni del 13 e 14 giugno, nessun voto per il PCI vada perduto. I compagni debbono dedicare all'insegnamento al voto una gran parte della loro attività in queste ultime due settimane. Occorre ricordare a tutti che



Tutto da rifare alla Regione? Una impennata di Mechelli avrebbe sconvolto il piano del neo presidente, il dc Luigi Cipriani, di giungere alla formazione di una giunta monocolora. Come si ricorderà Cipriani ottenne, col voto determinante dei liberali, di rinviare a venerdì mattina la elezione della giunta, elezione che il consiglio regionale dovrebbe ripetere sabato nel caso molto probabile che nessuno degli assessori dc venga nominato. Ma se si sceglie di rinunciare a questa maggioranza assoluta di voti. Proprio nel momento in cui il dc Luigi Cipriani accarezzava l'idea di diventare, effettivamente, il presidente della Regione, magari provvisoria, ecco giungere l'improvvisa impennata del suo collega di partito. L'ex presidente Mechelli avrebbe posto un alto alla Dc; e se si sceglie di rinunciare alla formazione di una giunta monocolora, l'uomo che la presiederebbe sono io». Cosa si nasconde dietro questa mossa che farebbe perdere il tempo alla Regione? I motivi possono essere due ed

entrambi rappresentano altre prove di accusa contro la Dc. Con il suo modo di gestire il potere e confermare, se ancora ce ne fosse bisogno, la sterzata a destra di quel partito. La prima ipotesi è che Mechelli abbia avuto sentore che la giunta monocolora che Cipriani si accingeva a mettere in piedi non sarebbe poi tanto provvisoria. Facendo l'occhiolino ai liberali, al socialdemocratici e ai repubblicani la Dc potrebbe dar vita alla Regione a una nuova coalizione, chiaramente spostata a destra, che potrebbe continuare a operare anche dopo il 13 giugno. Da qui l'impennata di Mechelli. « Questa giunta monocolora di emergenza, se non fosse fatta benissimo io ». Dico così l'ex presidente pensa al futuro, alla possibilità di dare stabilità alla sua giunta, cercando l'appoggio della destra liberale e repubblicana, come l'equilibrio « centrista » come il socialdemocratici e repubblicani. Questa è la seconda ipotesi.

La gravità di quanto sta avvenendo nella Regione non ha bisogno di tanti commenti. Il sabotaggio alla Regione, messo in atto da tempo dalla Dc, verrebbe istituzionalizzato con la sterzata a destra. Una mossa che chiama direttamente in causa le sinistre dc e i socialisti. Possibile che non abbiano niente da dire sul modo di battere la manovra antiregionalistica? In questo caso non basta la denuncia, bisogna anche incalzare il gruppo dirigente dc, metterlo alle corde, e operare per far avanzare l'unità a sinistra, come propongono i comunisti.

Mentre si svolgono queste manovre contro la Regione, l'assemblea laziale continua ad esaminare i decreti delegati inviati dal governo. Nella seduta di ieri, oltre al voto sulla Cassa del Mezzogiorno, si è riferito in altra parte del giornale, il consiglio si è occupato del decreto sui trasporti. La relazione di maggioranza, condivisa nella sua linea da tutti i gruppi, esclusi i missini, è stata svolta da dc Santini. Nel documento si chiede l'aggiornamento del sistema dei trasporti per « evitare che la carenza dei servizi spinga ulteriormente le popolazioni a spostarsi su Roma o in altre zone di accelerata urbanizzazione »; si prospetta inoltre l'opportunità di trasferire la sede della Regione, e la costituzione di una azienda regionalizzata per la gestione dell'aeroporto di Fiumicino.

Ad opera di teppisti armati di spranghe di ferro e bastoni

# Vigliacche aggressioni fasciste ad architettura e a Monte Porzio

Nella facoltà assalito un corteo di studenti - Colpevole atteggiamento della polizia - Successivo scontro in una trattoria di S. Lorenzo - A Monte Porzio i missini aggrediscono alcuni compagni davanti alla sezione del Partito

Ieri ad Architettura una sessantina di teppisti fascisti hanno aggredito con mazze, spranghe e coltelli gli studenti della facoltà di Valle Giulia, ferendone alcuni al capo e alle braccia. I fascisti hanno potuto scortazzare indisturbati per circa due ore, senza che i poliziotti - che stazionano sempre davanti alla facoltà - intervenissero. Solo più tardi, quando gli studenti democratici e di sinistra stavano organizzandosi per riaccare le conaglie, celerini e carabinieri sono sopraggiunti in gran numero, presidiando l'istituto.

La teppaglia fascista ha compiuto altre gravi violenze a Monte Porzio, al termine di un comizio del MSI. Da alcune auto - alcune delle quali targate Asti - i missini, in maggioranza, hanno aggredito alcuni compagni che si trovavano davanti alla sezione. Alcuni compagni sono rimasti feriti dai teppisti; tra essi il compagno Amerigo Vecchioni, che ha avuto 15 giorni all'ospedale di Monte Porzio e 4 punti di sutura, il segretario della sezione Mauro Fiorelli, Leoro Cera, Luigi Legano, socialista, e Franco Ortolani. Ben presto la gente ha reagito, costringendo alla fuga i fascisti.

Intransigenti Fiat e Montedison

# Supermarket: più incisivi gli scioperi

Sabato chiusi per tutto il giorno - Manifestazione in centro - Incontro fra i lavoratori Fiat e della Rai-TV - In lotta i braccianti di Velletri - Pantanella: incontro al ministero

La lotta dei lavoratori dei grandi magazzini si sviluppa sempre più forte e in forme sempre più incisive per battere l'intransigenza di Fiat e Montedison. L'associazione padronale dominata dalla Fiat, proprietaria del gruppo Rinascenza-Optim-Sma e della Montedison, ha organizzato la Sbanda. I 4000 lavoratori dei grandi magazzini e del supermarket si battono ormai da tre mesi su una piattaforma di lotta che ha avanzato che mette in discussione l'organizzazione del lavoro all'interno delle aziende. I lavoratori vogliono una nuova quotazione rispondente a valori professionali diversi, la contrattazione e l'ampallamento degli organici largamente insufficienti ora, la diminuzione dell'orario di lavoro con settimana corta, il controllo sull'ambiente di lavoro e l'eliminazione di asili nido.

La lotta dura, incisiva, ha incontrato una posizione particolarmente ostinata nella controparte, che ha risposto con minacce, intimidazioni e scandalo per una violenta pressione. La Sma è giunta alla serrata di alcuni reparti sospendendo le lavoratrici; i sindacati sono ricorsi alla magistratura impugnando lo Statuto dei diritti del lavoratore e il pretore ha condannato l'azienda, giudicando illegittimo il comportamento padronale. Dagli incontri avuti finora, d'altronde, non sono emerse che proposte inesistenti.

Per dare una risposta efficace agli attacchi antisindacali e all'intransigenza delle aziende, i sindacati unitariamente hanno indetto una grande sciopero in tutti i grandi magazzini per sabato prossimo. La giornata di lotta si incentrerà in una manifestazione nelle strade della città.

BRACCIANI - I braccianti e salariati dell'azienda Martella di Velletri sono in sciopero dopo la risposta negativa data dal padrone ai lavoratori che chiedono il passaggio a fissi di un gruppo di dipendenti, alla stipulazione di organici e delle qualifiche. La Martella è una grande azienda capitalistica dei castelli con oltre 200 ettari dei quali 120 circa a vigna, terreno specializzato, colture che permettono profitti altissimi al padrone.

PANTANELLA - I dipendenti della Pantanella hanno picchettato ieri il ministero dell'Industria. Un funzionario ha parlato con i lavoratori in merito alla stipulazione di un contratto organico e delle qualifiche. La Pantanella è una grande azienda capitalistica dei castelli con oltre 200 ettari dei quali 120 circa a vigna, terreno specializzato, colture che permettono profitti altissimi al padrone.

OGGI LA PARATA MILITARE AI FORI IMPERIALI

OGGI DALLE 19,30 RASSEGNE MONDIALI DEL FILM DIDATTICO

OGGI DALLE 19,30 RASSEGNE MONDIALI DEL FILM DIDATTICO

OGGI DALLE 19,30 RASSEGNE MONDIALI DEL FILM DIDATTICO

Istituti previdenziali

# Assurdo «no» di Donat Cattin agli inquilini

Il ministro rifiuta di incontrarsi con le delegazioni dell'Unia e delle famiglie che si sono ridotte di fatto - Eluso l'impegno della Presidenza del Consiglio - Si vuole inasprire la situazione

Sembra non interessare molto al ministro del Lavoro il fatto che ventimila famiglie siano in questi giorni sabbate e di pignoramento. Anche ieri, il capo di gabinetto di Donat Cattin non ha avuto nulla da dire ai rappresentanti dell'UNIA che da un anno e mezzo cercano vanamente di essere ricevuti dal ministro. La questione riguarda tutte quelle famiglie che abitano in case di proprietà di enti di previdenza

e che si sono ridotte i canoni di affitto nel corso della battaglia per il decentramento. Il ministro del Lavoro, malgrado due sollecitazioni della presidenza del Consiglio dei ministri, non ha voluto ancora prendere l'iniziativa di coordinare un incontro fra tutti gli istituti di previdenza per arrivare alla riduzione dei fitti del 10 per cento (come hanno già fatto gli enti dipendenti dal Tesoro) e per sanare una sanatoria che blocchi l'assunzione di sfratti e di pignoramenti. Ancora ieri mattina, il capo di gabinetto del ministro del Lavoro ha mostrato di « snobbare » il caso. Si è illuso a ripetere ai rappresentanti dell'UNIA che il ministro aveva dato comunicazione alla presidenza del Consiglio che la vicenda non lo riguarda dal momento che gli enti interessati dipendono da vari ministeri e non soltanto dal suo. Questo fatto alla presidenza del Consiglio lo sanno, tanto che hanno appunto invitato Donat Cattin a coordinare una riunione fra tutti gli interessati. Evidentemente, la sorte di ventimila famiglie non interessa molto e così si continua nell'assurdo scaricabarile.

## Incontro di Ingrao con la stampa estera

Il compagno Pietro Ingrao, presidente del gruppo parlamentare del PCI, si incontrerà domani, alle ore 11 con i rappresentanti della stampa estera in Italia nella sede dell'Associazione, in via della Mercede 55.

# VIFIERA DI ROMA

## CAMPIONARIA GENERALE

29 MAGGIO - 13 GIUGNO 1971

# GIORNATA DELL'ELETTRODOMESTICO E DEL MOBILE

Palazzo dei Convegni  
Sala A - Ore 9,30

Convegno promosso in collaborazione con il Sindacato Autonomo Musica Leggera.

Visite collettive di operatori economici.

Ore 19,30

Rassegne mondiali del film didattico

## VISITATELA NEL VOSTRO INTERESSE

# PER DEBOLI DI UDITO

## MOSTRA MERCATO

dei nuovi modelli, anche invisibili, di apparecchi contro la sordità prodotti dalla grande Casa Americana

# MAICO

(famosa in tutto il mondo)

Vennero presentati ESCLUSIVAMENTE NELLA PROPRIA SEDE DI ROMA:

VIA XX SETTEMBRE, 95 - Tel. 47.40.76  
VIA CASTELFIDARDO, 4 - Tel. 46.17.25

● SCENTI ECCEZIONALI SINO AL 25 GIUGNO ●

Prima di acquistare un apparecchio acustico, nel Vostro interesse, visitate, interpellate questa grande Organizzazione che Vi offre tutte le garanzie per udire bene.

### AVVISI SANITARI

#### ENDOCRINE

Studio e gabinetto medico per la diagnosi e cura delle "sue" disfunzioni e debolzze naturali di orificazioni - diabete - endocrina (neurologia, ginecologia, oftalmologia, otorinolaringoiatria, pediatria, psichiatria, psicosomatica).

Cura insulina, insulina pre-contrattata.

PIETRO DR. MONACO  
Via del Viminale 24, 00110  
(di fronte Teatro dell'Opera - Stazione) Ore 8-12-18-19. Festivi per app. (Non al campo veneto, in cas.)  
A. Com. Roma 18019 del 22-11-56

#### CHIRURGIA PLASTICA

#### ESTETICA

diffetti del viso e del corpo  
macchie e tumori della pelle  
DEPILAZIONE DEFINITIVA  
Dr. USAI Appuntamento 0.97763  
Autorizz. Prof. 3881 - 38-38-82